

## Mensile dell' associazione culturale "Mons. Giuseppe Centra"

"POSTE ITALIANE - Spedizione in A.P. Tassa Pagata 70% art. 2 L 662/96 DC Latina"  
"In caso di mancato recapito inviare al CPO di Latina per la restituzione al mittente previo pagamento resi"

Anno 13 numero 12

Associazionismo è confronto

Sabato 7 Dicembre 2013

**CORI**  
casa della salute

**ROCCA MASSIMA**  
agricoltori in apprensione

**GIULIANELLO**  
scolari e il IV Novembre

# Auguri del nostro presidente

*Carissimi soci, amici, lettori de "Lo Sperone", Buon Natale.* Quest'anno celebriamo questa festa, a tutti cara, in un'atmosfera sociale agitata, sconvolta, preoccupata per scontri ideologici e soprattutto per problemi economici che rendono talora tragico il vivere ad una grande quantità di persone.

Natale è festa cristiana, non possiamo dimenticarlo se non vogliamo ridurla a vane cerimonie tradizionali, a comportamenti puramente esteriori e convenzionali. Purtroppo una mentalità diffusa mira solo ai regali, agli acquisti, ai banchetti, a cose ed incontri che, dopo l'euforia del momento, lasciano tristezza e perplessità.

Se vogliamo festeggiare un Natale vero dobbiamo tornare alle origini, cioè mettere al centro delle nostre idee e dei nostri comportamenti la consapevo-



lezza e l'ammirazione del mistero cristiano, della vicenda unica e strabiliante della nascita del Figlio di Dio, Gesù Cristo, che per amore dell'uomo prende la nostra natura, sperimenta la sofferenza, sceglie la povertà e non la ricchezza, mette al di sopra di tutto non il denaro e il piacere ma l'amore per il Padre e per noi. Ci ha invitato ad imi-

tarlo, a credere in Dio e rispettare le sue leggi, a comportarci con gli altri come fratelli, figli dello stesso Padre e destinati ad una vita ultraterrena di beatitudine che non avrà mai fine. Ciò non significa rifiutare i beni terreni che sono dono di Dio, ma essere capaci di gestirli con l'occhio a chi ci sta intorno e soffre.

Anche papa Francesco ci insegna che, se è forte il legame con Dio e con i fratelli, se rispettiamo la natura opera di Dio, non ci mancherà la gioia anche se dovremo affrontare disagi e sofferenze perché la gioia viene dal di dentro, non è una merce.

*Buon Natale, semplice, schietto, "povero", vissuto in famiglia, condiviso con gli altri, con la certezza che Dio ci ama e non ci abbandona. Auguri anche per il nuovo anno 2014; sarà migliore se lo sapremo rendere tale con la nostra opera e con la nostra onestà, con l'unione e il rispetto per tutti gli altri.*

Enrico Mattoccia

### Sommario

Auguri del presidente	1
Invito alla lettura	2
Tra natura e leggenda	3
Castanicoltura in crisi	4
Olivi in pericolo?	4-5
Fantasticabile e mucche curiose	6
Poltrone e sofà	6-7
Rocca Massima ...nel pallone	7
Gita a Roma	8
Il tesoro dei poveri	9
Lingua e linguaccia	10
IV Novembre	11
Premiazioni "Goccia d'Oro"	12
Casa della salute	12
I nostri morti	13
Artenelterritoriopontino	14-15
Ricetta della massaia	15
La stella con la coda	15
Buonumore a teatro	16

## A. CORVI srl

VENDITA: Piazza Cina, 3 - Tel. 06 9390016  
SERVIZIO ASSISTENZA, CARROZZERIA E  
MAGAZZINO RICAMBI:  
Via del Lavoro, 1 - Tel. 06 93953229  
GENZANO DI ROMA



TOYOTA

ALLWAYS A  
BETTER WAY

Vieni a scoprire  
le promozioni del mese  
Ti aspettiamo in concessionaria  
Per Te in omaggio  
la FOREVERCARD + 10 PUNTI

# La Biblioteca: invito alla lettura

“La incantatrice” di Han Suyin

Il cuore della storia raccontata in questo romanzo si svolge a Ayuthia, città thailandese chiamata **La incantatrice** per la straordinaria bellezza della natura che la circonda, per la ricchezza dei suoi palazzi e dei suoi templi, per lo sfarzo della reggia e della vita di corte ma, soprattutto per l’operosa presenza di popolazioni diverse (cinesi, danesi, arabe...) ognuna con le proprie tradizioni, con la propria fede religiosa e i suoi riti, in una felice situazione di pacifica convivenza e integrazione.

L’inettitudine, però, del re Ekatat succube di maghi, ciarlatani e delle innumerevoli mogli del suo harem, porterà alla completa distruzione della città da parte dei birmani.

Poco prima che si compisse questa tragica fine, ad Ayuthia erano giunti Colin e Bea, fratello e sorella gemelli uniti da incredibili virtù telepatiche e da un pro-

fondissimo affetto. Erano arrivati fin qui dopo che avevano lasciato la Svizzera per sfuggire alle persecuzioni dei fanatici religiosi che avevano ucciso i loro genitori accusati di stregoneria. Rimasti orfani, i due ragazzi furono affidati allo zio Théodore che, con l’intento di educarli ad un comportamento degno del loro futuro rango di agiati signori,



*Non leggo per imparare,  
leggo per vivere (Flaubert)*

opprieva il loro spirito libero. Bea, con la collaborazione del devoto servitore Lucien, riesce a organizzare la fuga. Furono ospitati dapprima dal ricco ebreo Hirsch ma poi, a causa della persecuzione a cui erano sottoposti gli ebrei, furono da questi affidati al principe Abdul Reza che li condusse fino in Cina dove i due ragazzi trovarono un’entusiastica accoglienza; Bea per la sua straordinaria bellezza e Colin per la sua abilità nel costruire orologi e automi dalle sembianze umane.

In quelle terre lontane i due scoprono le gioie e i dolori dell’amore che si intrecciano con i tragici avvenimenti a cui abbiamo accennato.

Un felice mix di passione, morte e magia rendono la lettura del romanzo davvero piacevole.

**Remo Del Ferraro**

## COMUNICAZIONE - Tesseramento anno 2014 -



**Sabato 21 dicembre alle ore 15,30, tutti i soci e gli amici dell’Associazione “Mons. Giuseppe Centra” sono invitati nel salone dell’Ostello di Rocca Massima per un incontro di amicizia nel quale sarà possibile rinnovare la tessera o aderire per la prima volta all’Associazione.**

*L’occasione sarà propizia per un brindisi augurale per le Feste Natalizie.*

*La direzione dell’Ostello si è resa disponibile per una cena a prezzo di favore a quanti vorranno fermarsi dopo la riunione.*

LEPINUM



**Filiberto  
Lucarelli**

**Olio extravergine di oliva  
Olive da tavola**

Via Colle Rosso, 8 - Rocca Massima - 04010 - Latina  
Tel. 06.9664245 - Cell. 347.6389820  
www.lepinum.com - E-mail: lucarelli@lepinum.com

**Azienda Agricola  
Lepinum**

*“... La tradizione e il rispetto  
del territorio  
sono la nostra eccellenza...”*

# TRA NATURA E LEGGENDA

## *a cura della professoressa Luciana Magini*

*Gli articoli di questa rubrica sono dedicati soprattutto a coloro che amano passeggiare tra i boschi o lungo le strade che da Roccamassima portano a Segni, a Cori o a Giulianello, per scoprire che anche piante poco appariscenti hanno una loro bellezza, una loro importanza in fitoterapia e spesso nei tempi passati sono state usate come unici rimedi medicinali dai nostri antenati. Erano conosciute già nell'antichità e chi ne possedeva i segreti era una persona privilegiata con in mano grandi poteri. Intorno a queste piante sono nate leggende e storie che vi proponiamo, mentre voi osservate lo spettacolo della natura che vi circonda e che cambia in ogni stagione dell'anno.*

### **Dicembre** **AGRIFOGLIO** **(*Ilex Aquifolium*)**

E' dicembre; in questo mese non si può fare a meno di parlare della pianta che, con le sue bacche rosse e le sue foglie verdi brillanti, ricorda il periodo delle festività natalizie.

Per trovare allo stato selvatico l'agrifoglio, considerato ormai una specie protetta, bisogna fare una passeggiata al Campo di Segni, dove in questo periodo lo si può trovare nel pieno della sua produzione di bacche rosse, ma è facile trovarlo anche coltivato nei giardini. Il suo nome deriva dal latino "ilex" che nell'antichità classica indicava il leccio, per la somiglianza con le foglie appunto del leccio. La pianta, alta circa 8-10 metri, ha la corteccia liscia, verde da giovane poi, grigia; contiene tannino e un principio vischioso usato un tempo per fare la colla e, spalmato sui rami, per catturare gli uccelli. Il tronco, duro e colorabile, può essere usato come surrogato dell'ebano per manici di teiere o altro vasellame in cui si servono bevande molto calde; le foglie sono coriacee con margini dentato-spinosi di colore verde scuro lucente (spesso sulla stessa pianta non tutte le foglie sono spinose, quelle più alte sono lisce mentre quelle più basse sono spinose, per difendere la pianta stessa dagli assalti degli animali); i fiori maschili sono giallastri, mentre quelli fem-

minili sono bianchi e siccome l'agrifoglio è una pianta dioica (cioè ha fiori maschili e femminili su individui diversi), quella ricca di bacche rosse è quella femminile ma nelle vicinanze deve esserci un esemplare maschile.

L'agrifoglio veniva usato come pianta decorativa ben prima dell'avvento del Natale Cristiano e le prime ad utilizzarlo furono le popolazioni del Nord, che, nonostante le grandi opere di evangelizzazione intraprese in tutto l'impero romano, mantennero le loro tradizioni pagane per diversi secoli. In Britannia, in epoca romana, era considerata una pianta sacra capace di proteggere dai disagi dell'inverno e di ammansire le belve feroci, portando fortuna e proteggendo gli uomini dai demoni con le sue foglie acuminata e pungenti. Gli antichi romani pensavano che avesse un potere magico e beneaugurante ed utilizzavano rami di queste piante come ornamenti propiziatori durante le festività del Solstizio d'inverno in onore del dio Saturno. Quando la religione cristiana ebbe il sopravvento, all'agrifoglio, considerato ormai un simbolo di riti e di superstizioni pagane, fu attribuita una simbologia nuova vedendo nelle foglie la struttura della corona di spine di Gesù, mentre nei frutti rossi il sangue uscito dalle sue ferite.

In Inghilterra si ritiene che mettere ramoscelli di agrifoglio sul letto di una giovane ragazza la vigilia di Natale allontani da lei gli spiriti maligni, mentre in Ger-



mania la tradizione vuole che un pezzetto di agrifoglio usato in chiesa per le decorazioni sia un ottimo amuleto contro lampi e tuoni.

Quando Cristoforo Colombo scoprì l'America,

trovò che gli indiani tenevano in gran conto le piante di agrifoglio (identificabile con la specie di *Ilex paraguariensis*, nativa del Sud America) di cui si adornavano come distintivo di coraggio durante le battaglie, bevevano decotti di foglie e di bacche, per acquistare forza. Anche oggi il maté, la più diffusa bevanda dell'America Meridionale, è preparata con foglie di *Ilex paraguariensis* ed ha proprietà stimolanti perché contiene caffeina in quantità superiore a quella del caffè.

Le foglie dell'agrifoglio godono fama di essere un buon antireumatico e antispasmodico, nonché antigottoso e febbrifugo; la radice è considerata diuretica mentre si sconsiglia l'uso dei frutti che sono purgativi energici anche in dosi modeste.

*Luciana Magini*



**INGROSSO OLIVE**

## **LUCARELLI ALFERINO s.r.l.**

Contrada Boschetto, 53 - ROCCA MASSIMA (LT)

Tel. (+39) 06.9664152 - Fax (+39) 06.9665388

e-mail: [lucarellolive@email.it](mailto:lucarellolive@email.it)

web page: [www.olivelucarelli.it](http://www.olivelucarelli.it)

*Da 60 anni, la qualità e la genuinità  
dei nostri prodotti sulla vostra tavola.*

# CASTANICOLTURA IN CRISI

*addio mia bella "cavisella"...ma, ahimè, anche i "marroni" non ci son più!*



L'annata castanicola 2013, nella nostra Regione, si può considerare la peggiore degli ultimi 100 anni. Il calo della produzione, anche quest'anno è stato mediamente del 75-80% con aree, come Rocca Massima/Segni, che hanno toccato addirittura il 90%. Per la prima volta nella storia sulle tavole autunnali degli italiani ci sono più castagne straniere che nostrane; addirittura le importazioni dall'estero hanno superato in quantità la produzione Made in Italy! E' quanto emerge da una analisi che mette in evidenza il grave declino del prodotto alimentare simbolo dell'autunno nazionale. Gli attacchi del "Cinipide galligeno", ma anche della *Cydia* e del *Balanino*, sommandosi ad un andamento climatico sfavorevole, hanno provocato il crollo della produzione. Però, secondo gli esperti e sulla falsariga di quanto è già avvenuto precedentemente in Piemonte e sta avvenendo in Toscana, il ritorno alla normalità è previsto nel giro di quattro/cinque anni. Il *Cinipide galligeno* del castagno è oggi presente in tutti i comuni castanicoli della Regione. I danni causati da questo terribile insetto hanno messo in ginocchio la filiera. Secondo i dati forniti dal-

l'Associazione Castanicoltori le perdite economiche, nel solo settore agricolo ovvero nelle aziende agricole, superano i 50 milioni di euro. Si sono perse circa 250.000 giornate lavorative nella sola fase di raccolta, altrettante nelle fasi di prima e seconda lavorazione. C'è però da dire che nel 2012 il crollo produttivo è stato legato non solo alla presenza del *Cinipide*, ma anche all'andamento climatico negativo dovuto alle alte temperature ed alla assenza di precipitazioni nei periodi primaverili. Sono convinto che il clima possa influire sulla quantità, non certamente su quello che sta succedendo in tutti i castagneti d'Italia. La mancata produzione e il marciume interno sono la causa (*cinipide*) e la concausa (*gnomoniopsis*). Come già spiegato prima, il fungo si è risvegliato per colpa del *cinipide* e fino a quando non lo avrà distrutto assisteremo a questa perdita di produttività. Già quest'anno abbiamo assistito al miglioramento della vegetazione, infatti lo *gnomoniopsis* ha ridotto la virulenza del *cinipide* con l'atrofizzazione di molte galle non facendolo sfarfallare. Dirò di più, maggiore è il numero delle castagne colpite dal fungo, più vicino è il tempo di guarigione del castagneto, adesso bisogna solo aspettare! Il Governo ha concesso lo stato di calamità naturale soltanto per l'annata agraria 2012, purtroppo per l'annata agraria 2013 non è possibile richiedere la calamità naturale in quanto le normative europee non lo consentono. Le moltissime aziende agricole impegnate nella produzione di castagne e le tante aziende agroindustriali di trasformazione, in questi ultimi 5 anni,

stanno subendo un durissimo colpo economico che potrebbero non superare se le condizioni complessive della filiera non miglioreranno e se non vi saranno interventi strutturali ed organici di sostegno. Il crollo di questo settore sta comportando degli squilibri sociali paragonabili alla "filossera" della vite agli inizi del '900 incrementando, in questo momento di crisi, l'emigrazione soprattutto da parte dei giovani. In alcune regioni oltre al danno socio-economico, si rischia di aggiungere, nei prossimi anni, il danno ambientale ed idrogeologico. Stiamo amaramente assistendo all'abbandono di decine, centinaia di ettari di castagneto, interi costoni di montagna che non vengono più mantenuti, curati. La pulizia del sottobosco, la pulizia dei canali di scolo delle acque meteoriche hanno garantito da sempre, non solo una barriera a difesa degli incendi, ma anche una adeguata gestione idrogeologica di vaste are montane, evitando frane e danni idrogeologici. Per quanto ci riguarda il prossimo fine gennaio al massimo metà febbraio, tempo permettendo, andremo a recuperare le galle sui rami spogli dei castagneti ubicati nelle zone dove, la scorsa primavera, sono state depositate le coppie del *Torymus* in modo da poter verificare il reale avanzamento dell'insetto antagonista del *Cinipide*. Questo ci consentirà, di concerto con l'Assessorato alle politiche agricole della Regione Lazio, di programmare i prossimi lanci nel nostro Comune a metà maggio 2014. Per adesso auspichiamoci che tutto proceda per il verso giusto!

*Aurelio Alessandrini*

## OLIVICOLTURA

*preoccupazione per la "Xylella Fastidiosa", però...*

Dopo l'attacco del famigerato insetto cinese "*Cinipide galligeno*" alle nostre castagne, anche un'altra eccellenza agricola della nostra zona, l'oliva "Itrana", sembra che stia per subire un assalto da parte di un altro insetto dannoso: la "*xylella fastidiosa*"! Questo parassita pare che,

una volta insediatosi nella pianta, la faccia seccare irrimediabilmente. L'infestazione, per ora, è circoscritta nella sola Puglia e precisamente nell'area salentina (Lecce) dove piante secolari sono morte nel giro di qualche mese. Dopo i ripetuti attacchi estivi, sui nostri uliveti, da parte della

"mosca olearia", insediatasi in modo esponenziale a causa del clima stagionale umido-mite e che ha provocato una diminuzione della produzione di circa il 50%, ora anche quest'altra avversità si paventa all'orizzonte. Un vero disastro per i nostri agricoltori! Per adesso bisogna evitare "inutili al-

larmismi”, così raccomanda la CAPOLATINA, perché stiamo purtroppo assistendo al diffondersi di un inutile quanto infondato allarmismo, dovuto all’ipotetica presenza nel comprensorio della provincia di Latina della *Xylella fastidiosa*, batterio che ormai tutti conosciamo come responsabile della moria degli ulivi nel Salento.

Una non completa conoscenza delle patologie a cui sono esposte le piante di ulivo, porta a commettere degli errori di valutazione che comportano la diffusione di notizie false e avventate. Nella regione Lazio, patologie comunemente diffuse come “*Cecidomia Suggiscorza*” e “*Verticilloso*”, sono di fatto state scambiate per il fatidico batterio. E’ sembrato doveroso da parte dell’ASPOL Latina e dall’Associazione Olivicoltori, bloccare il diffondersi di tali notizie che possono sfociare in facili isterismi! Però, non è neppure accettabile un’eccessiva superficialità che porti a sottovalutare la pericolosità della diffusione di un qualsiasi agente patogeno, nel caso specifico della “*X. Fastidiosa*”. E’ importante monitorare con maggiore attenzione i nostri oliveti e seguire l’evolversi della questione Salentina. In tal senso, si raccomanda sempre l’esecuzione di corrette pratiche agronomiche al fine di evitare la diffusione di qualsiasi agente patogeno di natura batterica, fungina o altro già presenti o che potrebbero eventualmente diffondersi. Per fare ulteriore chiarezza, di seguito verranno riportate maggiori informazioni relative ai due patogeni sopra menzionati, i cui sintomi di attacco possono essere scambiati per la “*X. Fastidiosa*”.

#### *Cecidomia suggiscorza (Resseliella oleisuga):*

è un dittero appartenente alla famiglia dei Cecidomyiidae, presente in tutti i paesi olivicoli del Mediterraneo. Attacca principalmente l’olivo, ma si sviluppa anche su altre Oleaceae.

L’adulto è molto piccolo (2-3 mm di lunghezza) di colore nero. La femmina presenta segmenti addominali aranciati, mentre nel maschio sono di colore grigio.

#### *Verticilloso (Verticillium dahliae):*

è un fungo ascomicete, diffuso soprattutto in Italia, Francia, Spagna, Grecia, Turchia, Siria ed USA. Si tratta di un patogeno fungino che attacca il sistema vascolare delle piante, penetrando attraverso lesioni di varia origine. L’infezione da *Verticillum* determina generalmente il disseccamento di una o più branche nella porzione medio alta della chioma, in particolar modo nelle giovani piante (vivai o nuovi impianti). I primi sintomi si manifestano in primavera (marzo) e crescono di intensità con l’elevarsi delle temperature nei mesi successivi, arrestandosi nei caldi mesi estivi. In caso di forte attacco su giovani esemplari (5-15 anni), si può avere il completo avvizzimento della pianta nel giro di 1-3 anni dalla comparsa dei primi sintomi, cosa non riscontrabile invece su piante adulte di notevole dimensione nelle quali si ha una riduzione della vegetazione e la defogliazione delle branche, non arrivando però alla morte se non in casi eccezionali. I metodi di lotta più efficaci si basano su misure preventive che comprendono l’utilizzo di varietà maggiormente resistenti, le disinfezioni dei



tagli da potatura e degli utensili da taglio, l’asportazione e bruciatura. Per l’operazione di bruciatura va tenuto conto delle norme previste nel collegato alla legge di stabilità sul capitolo: «*Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell’uso eccessivo di risorse naturali*». che all’articolo 30, contiene le disposizioni in materia di combustione controllata di materiali vegetali di origine agricola. Concludendo, non ci resta che augurarci che l’insetto “nocivo” non arrivi nel nostro territorio provocando un danno ambientale ed economico di proporzioni davvero notevoli.

Purtroppo non funzionerà neppure in questo caso il rimedio messo in atto dagli antichi coresi che stesero un telo ai confini di Rocca Massima per impedire il passaggio delle lumache dal loro territorio al nostro.

Abbiamo voluto concludere scherzando un po’ per sdrammatizzare ma il problema potrebbe essere veramente serio e noi saremo sempre pronti a fornire tutte le informazioni che riusciremo ad avere circa l’infestazione della “*Xylella fastidiosa*”.

*Aurelio Alessandrini*



**Ditta ERNESTO BRUSCHINI s.r.l.**

\* \* \*

Contrada Boschetto, 78 - 04010 - Rocca Massima (LT)

tel. 06.9664965 - fax 06.9664151

www.bruschini.biz - info@bruschini.biz

*“Olive dolci, piccanti e al forno...  
per soddisfare tutte le esigenze  
dei consumatori attenti e sensibili  
alla qualità e alla bontà dei nostri  
prodotti frutto di 40 anni di esperienza  
e di presenza su mercato olivicolo.”*



## VIA AI LAVORI DEL “FANTASTICABLE” mmmmmm...ma quando “arope”?



Finalmente... gioite tutti! Le nostre amate mucche sono tornate per l'esultanza dell'intera nostra comunità! Da quando un paio di anni fa scrivemmo, sul nostro mensile, un articolo che riguardava l'amore ed il rispetto secolare che gli abitanti di Rocca Massima avevano ed hanno per questo mansueto animale, abbiamo notato che, forse per pudore, per un bel po' di tempo le mucche non si sono fatte più vedere passeggiare indisturbate per le vie cittadine. Probabilmente, l'inaspettato successo mediatico e il grande interesse dei cittadini nei loro confronti le aveva colte di sorpresa ed intimorite. Quindi, ci piace credere, che per questi motivi si erano date di nuovo alla “macchia”! Nel frattempo i cittadini, speranzosi in un loro ritorno, hanno continuato a piantare vasi con fiori rigogliosi che crescevano a dismisura senza che l'adorato animale “cornutello” potesse cibarsene con ingordigia. Le strade cittadine non erano più arricchite dai “benevoli” escrementi e, di conseguenza, anche gli orti non potevano essere più concimati; insalata, basilico, zucchine e pomodori erano diventati quasi introvabili. Nelle strade provinciali di accesso a Rocca Massima non si facevano più improvvisi

incontri con le “divine mandrie” o con i massi fatti cadere in mezzo all'arterie dal loro lento ma implacabile movimento durante il pascolo. Gli automobilisti erano sempre più disorientati poiché non potevano più collaudare i freni o gli avvisatori acustici delle loro auto. Su Rocca Massima stava incombendo una vera sventura! Ma, quando la preoccupazione si stava facendo sempre più grande, è successo un fatto speciale che ha lasciato tutti con una sensazione più che piacevole. Dopo un paio di anni, tra iter burocratici, permessi e autorizzazioni finalmente sono iniziati, pian piano, i lavori per la realizzazione del “Volo dell'Angelo”. Tale opera dovrebbe essere inaugurata il prossimo mese di Maggio e quindi tutti gli abitanti ma soprattutto i commercianti di Rocca Massima attendono questo evento con soddisfazione. Fin qui niente di... “fantasticable” vero? Però il fatto che molti cittadini credono e sperano che questa opera contribuisca a un rilancio turistico del nostro Paese è pienamente condivisibile! La vicenda, invece, che è successa ha, a dir poco, dell'incredibile! Pare che si siano appassionati, di questa temeraria iniziativa turistica, “nientepopodimeno”...le nostre amate mucche! Quando l'hanno saputo, magari sentendo qualche pastore che ne parlava, si sono di nuovo riversate in massa in Paese. Come per incanto la vie cittadine si sono riempite di nuovo di escrementi fumanti, i vasi pieni di fiori sono stati presi d'assalto, dietro ogni curva si incominciano, di nuovo, a scorgere piccoli gruppi di bovini interessati,

forse, ai nuovi modelli di macchine che osservano, da molto vicino, con una competente interesse; conseguentemente, anche qualche masso, fatto precipitare da loro durante il pascolo, comincia a far la ricomparsa, pericolosamente, sulle strade provinciali. Insomma Rocca Massima finalmente sta di nuovo tornando alla sua “normalità”, al suo “caos lento”, al suo tran-tran quotidiano dove tutti sono pronti a criticare questo fatto ma non si prodigano, però, a trovare soluzioni adeguate. Soltanto le nostre amate mucche non se la prendono anzi, sono impazienti e si sono messe già in fila, presso la struttura che sarà adibita a biglietteria e punto di ristoro, per acquistare il primo biglietto in modo da potersi lanciare, a “volo d'angelo” libere e felici verso “Le Feora” dove, sembra, abbondano praterie sconfinite e rigogliose. Nel contempo, però, continuano a chiedersi imperterrite: “mmmmmmmm...ma quando “arope” (apre) ‘sto benedetto volo? “Speriamo presto” ci verrebbe voglia di rispondere ma vi supplichiamo, amiche mucche, non scomparite di nuovo...Rocca Massima ha ancora bisogno di voi e della vostra simpatica coreografia che, specialmente per i turisti, fa tanto “Wild West! E già, stiamo di nuovo assistendo all'ennesima replica di un film western visto e rivisto...ma quando potremo vedere i cowboy e gli Indiani? Hai visto mai che, a mettere ordine, arrivino finalmente le giubbe rosse, anzi, scusate, volevo dire le... “giubbe nere”!

*Aurelio Alessandroni*

## POLTRONE E SOFA'

La poltrona, come oggetto di arredamento è un'ottima cosa. Quando al lavoro siamo molto stanchi la sogniamo esprimendoci con la frase famosa: “Ci vorrebbe una bella poltrona!”. Alla fine della giornata ci abbandoniamo su di essa che ci accoglie quando guardiamo la televisione. Non ha importanza quello che viene trasmesso, l'essenziale è che le nostre membra trovino il giusto relax. La pubblicità vanta le proprietà di questo arredo e i venditori insistono sul comfort, la bellezza e altri pregi,...pur di vendere. I nostri politici hanno tutto un altro concetto ed interesse per questo arredo. Intendono la poltrona come fonte di potere. Quando si fa un governo nuovo, si dividono le “poltrone” del “palazzo”, cioè gli incarichi e i poteri. Spesso creano insoddisfazioni e malumori tra la popolazione, tanto che molti auspicano un cambiamento di sistema e di governo; soprattutto chiedono più trasparenza, cioè che tutto sia fatto alla luce del sole e per il bene di tutti...ma le poltrone “non si toccano”!

Alle votazioni di febbraio molti si aspettavano un cambiamento e per questo sono andati a votare, malgrado il maltempo. Purtroppo, il cambiamento c'è stato in peggio. La “matassa” si è aggrovigliata ancora di più con l'entrata in parlamento di persone che vorrebbero un cambiamento condiviso da loro soli; i rappresentanti del popolo litigano fra di loro per tenersi alto lo stipendio: “Predicano bene, ma razzolano male!”



Il presidente Napolitano, è riuscito a trovare una coalizione con l'obiettivo di salvare l'Italia. Ma con grande amarezza si deve constatare che ognuno tira l'acqua al suo mulino e i più non si preoccupano del bene del popolo.

La coalizione è d'accordo su diversi punti, ma non sempre coloro che la compongono trovano la maniera di realizzarli perché ognuno vorrebbe soluzioni favorevoli al suo partito o addirittura alle proprie esigenze. Intanto aumentano le difficoltà, la disoccupazione, il rincaro dei prezzi, il disagio e talvolta la disperazione di tanta povera gente. I parlamentari sembrano incollati alla poltrona e fanno di tutto pur di non abbandonarla.

Ovviamente, presi uno per uno sembrano brave persone, ma quando sono in parlamento, dimenticano i cittadini e si preoccupano soprattutto del partito e degli interessi personali. E' proprio il caso di ricordare quello che diceva Cioccone ai suoi tempi: "I senatori sono brave persone, ma il senato (= senatori messi insieme) è una brutta bestia". Cambieranno? La speranza è l'ultima a morire!

Enrico Stirpe

## ROCCA MASSIMA...NEL PALLONE



Il nostro piccolo Comune sta vivendo, ultimamente, un momento veramente magico e non solo perché tra poco sarà Natale ma perché si sta scatenando, tra la maggior parte dei cittadini, una "strana" febbre! Per carità, non allarmatevi, niente a che vedere con qualche virus epidemico ma più semplicemente il contagio è solamente di carattere "pallonaro". Infatti abbiamo ben tre squadre che militano nei vari campionati regionali di calcio a 5. Nello specifico: le squadre maschili e femminili militano in serie D; mentre i ragazzi under 21 giocano nel girone A del torneo regionale di categoria. Rocca Massima, come ben sapete, è un piccolo paese di montagna ma, come dice il proverbio: "nella botte piccola c'è sempre il vino migliore" ed infatti, grazie alla passione del presidente Andrea Del Ferraro, del mister Antici e di tutto lo staff si è potuto realizzare questo magnifico movimento sportivo. Già lo scorso anno avevamo assaporato un po' di gloria con la squadra maschile che, al suo primo campio-

nato, aveva centrato, classificandosi al 5° posto, il diritto di disputare i play off provinciali ottenendo molti plausi dagli addetti ai lavori e non solo. Bene, quest'anno sembra, dai risultati fin qui acquisiti, che le cose vadano ancor più per il meglio; la squadra maschile è virtualmente al 1° posto in classifica perché, avendo una gara da recuperare, è seconda a 2 punti dal vertice. Le ragazze non sono da meno: occupano il secondo posto distanziate da soli 3 punti dal terzetto delle prime. I giovani under 21, alla loro primissima esperienza, non occupano una esaltante posizione in graduatoria ma bisogna rimarcare il fatto che la Under 21 è composta quasi completamente da ragazzi di Rocca Massima (Centro Storico e Boschetto) e il torneo regionale, dove militano, è caratterizzato da un più faticoso percorso. Il loro girone è composto quasi esclusivamente da squadre i cui atleti giocano a calcetto da quando avevano 6-8 anni, quindi sono certamente più smaliziati e preparati. I nostri campioncini devono "crescere", ma con l'esperienza e la passione del mister Emiliano Antici ci aspettiamo, tra breve, un auspicato salto di qualità. In virtù di questa crescita sportivo-agonistica dell'ASD RoccaMassima calcio a 5, l'Amministrazione Comunale si è fatta partecipe di una lodevole iniziativa; ha donato un defibrillatore cardiaco alla nostra società sportiva. La cerimonia di consegna

è stata fatta dal sindaco Angelo Tomei al presidente Luca Del Ferraro al termine del Consiglio Comunale del 29 novembre scorso alla presenza di tutti i Consiglieri e delle autorità cittadine. Ora, per finire, segnaliamo le varie classifiche (aggiornate al 28 novembre) e con l'occasione auguriamo a tutti i nostri atleti, un sereno Natale e un altrettanto sereno e proficuo Anno Nuovo.

### Squadra maschile serie D

U. Aprilia 18; **Atl RoccaMassima 16**; Sporting G. 16; Real Podgora 14; Accademia Sport 13; A. Paluzzi 13; Latina Scalo C. 12; Real Terracina 10; Real Latina 10; PR.Aprilia 5; Flora 5; Virtus Terracina 5; Par. S.Giuseppe 5; Virtus Latina Sc. 0.

### Squadra femminile serie D

Torrice Calcio 18; Formia Calcio 18; Liri Calcio 18; **Atl. RoccaMassima 15**; Priverno Lepini 12; Atl. Roccardarce 12; Eagles Aprilia 9; Cervaro 9; Virtus B.Santopadre 9; Atl Gaeta 6; S.Giovanni Spigno 3; Atl Cisterna 3; Giulianello Calcio 0; Gym.Studio 0.

### Squadra Under 21 girone Lazio

Mirafin 19; N.Atl. Ferentino 15; C. Genzano 15; As. Pomezia L. 15; Città di Cisterna 13; Città Minturno M. 9; Citta di Paliano 7; V. Latina Cisterna 7; Matrix Ponteloreto 6; **Atl RoccaMassima 6**; V.Latina Scalo 4; Velletri 4; Parr.S.Giuseppe 0.

Aurelio Alessandroni

# La Rocca

Via Colle Gorgone, 84  
04010 - Rocca Massima (LT)  
www.olivelarocca.it  
e-mail: info@olivelarocca.it  
tel. 06-96620043



# GITA A ROMA



Lo scorso 24 novembre l'associazione "Mons. G. Centra" ha organizzato una gita a Roma a cui hanno partecipato 40 persone.

L'Associazione nel corso dell'anno organizza due o tre gite a cui partecipano soci ed amici con spirito cameratesco. L'organizzazione ormai segue criteri ben collaudati nel tempo: ogni gita ha sempre un momento culturale con la visita di monumenti e luoghi di particolare interesse e un momento conviviale; il luogo deve essere raggiungibile al massimo con tre ore di pullman e preferibilmente al di fuori del grande circuito turistico (l'Italia è piena di cittadine bellissime e ricche di arte ma spesso sconosciute ai più); i monumenti sono visitati sempre accompagnati da guide esperte; un ricco pranzo all'insegna dell'allegria; qualche ora di libertà per lo shopping; rientro a Rocca Massima non più tardi delle 22,00. Come detto, in genere ci si reca in cittadine di provincia ma questa volta (come già è stato fatto un altro paio di volte) siamo andati a Roma per visitare i Musei Capitolini, uno dei siti più famosi e visitati nel mondo.

Qualche giorno prima eravamo un



po' preoccupati perché le previsioni meteo annunciavano brutto tempo e la pioggia ci avrebbe creato sicuramente qualche problema negli spostamenti ma la fortuna è stata dalla nostra parte e la giornata è stata proprio bella. Siamo arrivati in anticipo di una buona mezz'ora sull'orario previsto in prenotazione e così abbiamo approfittato per una breve visita alla vi-



cina basilica dell'Ara Coeli: una salutare (anche se faticosa) salita di ben 120 gradoni prima di varcare il portone della chiesa. Molti sapranno che in questa basilica era custodito un Bambinello in legno "gemello" a quello custodito nella chiesa di Giulianello e tra le due comunità c'era una garbata disputa su quale delle due statuine fosse l'originale e quale la copia. Il problema è stato purtroppo risolto dai ladri: qualche anno fa il Bambino dell'Ara Coeli è stato rubato. E' stato di gran lunga più facile ridiscendere la scalinata per presentarci puntuali alle 10,15 all'ingresso del museo con le guide prenotate e prepagate con largo anticipo.

All'inizio un piccolo inconveniente perché una delle due guide si è presentata in ritardo per cui il secondo gruppo ha iniziato la visita mezz'ora dopo del primo; la guida si è fatta poi perdonare per la cortesia e la competenza.

Finita la visita, tutti al pullman per andare a pranzo a "Casa La Salle", sulla via Aurelia. Il posto lo ave-



vamo già testato in un'altra gita e dobbiamo dire che non ha tradito le nostre aspettative: un buon pranzo e servito senza lunghi tempi di attesa fra una portata e l'altra.

Il pomeriggio lo abbiamo trascorso nel pieno centro di Roma: piazza del Popolo, piazza di Spagna e zone limitrofe. Ognuno si è organizzato come più gli piaceva: chi ha solo curiosato fra le tante vetrine, qualcuno ha acquistato, altri hanno preferito passeggiare con calma e godere della bellezza architettonica di questo prestigioso angolo della città.

A giudicare dalla calca delle persone fra le vie "in" sembrava che la tanto blaterata crisi economica in effetti non c'era. Questo, però, a prima vista perché, se si guardava dentro i negozi, gli acquirenti non erano proprio così tanti e non era infrequente trovare i commessi che guardavano "sconsolati" sui marciapiedi. E dire che la clientela di simili negozi dovrebbe essere quella meno colpita dalla crisi.

Alle 18,30 tutti puntuali (cosa apprezzabilissima quando si è in gruppo) sul pullman per tornare a casa.

*Remo Del Ferraro*



# Il Tesoro dei poveri

## Una fiaba natalizia di D'Annunzio

La molteplice produzione letteraria di d'Annunzio comprende anche cinque fiabe natalizie, pubblicate nel 1916.

*Il tesoro dei poveri è un gioiello che nasce dall'espressione popolare "occhi di gatto", metafora degli ultimi tizzoni del fuoco. E' la più cristiana della raccolta; la narrazione conserva l'aspetto naif di un mondo senza tempo, di una antichità ideale. Il grande Vate non rimane insensibile al calore e alla dolcezza natalizia. Il cristiano sostituisce solo l'ultima parola, illusione, con realtà. In occasione del 150° della nascita (1863) e 75° della morte (1938), di D'Annunzio, proponiamo per la lettura e la riflessione **Il tesoro dei poveri (V.M.)***



C'era una volta, non so più in quale terra, una coppia di poverelli. Ed erano questi due poverelli, così miseri che non possedevano nulla, ma proprio nulla di nulla. Non avevano pane da mettere nella madia, né campo per fabbricarvi casa. Se avessero posseduto un campo, anche grande quanto un fazzoletto, avrebbero potuto guadagnare tanto da fabbricare casa. Se avessero avuto casa, avrebbero potuto mettervi la madia. E se avessero avuto la madia, è certo che in un modo o in un altro, in un angolo o in una fenditura, avrebbero potuto trovare un pezzo di pane o almeno una briciola. Ma, non avendo né campo, né casa, né madia, né pane, erano in verità assai tapini. Ma non tanto del pane lamentavano la mancanza, quanto della casa. Del pane ne avevano abbastanza per elemosina, e qualche volta avevano anche un po' di companatico e qualche volta anche un sorso di vino. Ma i poveretti avrebbero preferito rimaner sempre a digiuno e possedere una casa dove accendere qualche ramo secco o ragionar placidamente d'innanzi alla brace. Quel che v'ha di meglio al mondo, in verità, a preferenza anche del mangiare, è possedere quattro mura per ricoverarsi. Senza le quattro mura, l'uomo è come una bestia errante. E i due pove-

relli si sentirono più miseri che mai, in una sera triste della vigilia di Natale, triste soltanto per loro, perché tutti gli altri in quella sera hanno il fuoco nel camino e le scarpe quasi affondate nella cenere. Come si lamentavano e tremavano sulla via maestra, nella notte buia, s'imbattono in un gatto che faceva un miagolio roco e dolce. Era, in verità un gatto misero assai, misero quanto loro, poiché non aveva che la pelle su le ossa e pochissimi peli su la pelle. S'egli avesse avuto molti peli su la pelle, certo la sua pelle sarebbe stata in miglior condizione. Se la sua pelle fosse stata in condizione migliore, certo non avrebbe aderito così strettamente alle ossa. E s'egli non avesse avuta la pelle aderente alle ossa, certo sarebbe stato egli forte abbastanza per pigliar topi e per non rimaner così magro. Ma, non avendo peli ed avendo invece la pelle su l'ossa, egli era in verità un gatto assai meschinello. I poverelli son buoni e s'aiutano fra loro. I due nostri dunque raccolsero il gatto e neppure pensarono a mangiar-selo; ché anzi gli diedero un po' di lardo che avevano avuto per elemosina. Il gatto, com'ebbe mangiato, si mise a camminare d'innanzi a loro e li condusse in una vecchia capanna abbandonata. C'erano là due sgabelli e un focolare, che un raggio di luna illuminò in un istante e poi sparve. Ed anche il gatto sparve col raggio di luna, cosicché i due poverelli si trovarono seduti nelle tenebre, d'innanzi al nero focolare che l'assenza di fuoco rendeva ancora più nero. "Ah"! dissero, "se avessimo ap-

pena un tizzone! Fa tanto freddo! E sarebbe tanto dolce scaldarsi un poco e raccontare favole!" Ma, ohimè, non c'era fuoco nel focolare, perché essi erano miseri assai. D'un tratto due carboni si accesero in fondo al camino, due bei carboni gialli come l'oro. E il vecchio si fregò le mani, in segno di gioia, dicendo alla sua donna: "Senti che buon caldo?" "Sento, sento," rispose la vecchia. E distese le palme aperte innanzi al fuoco. "Soffiaci sopra," ella soggiunse. "La brace farà la fiamma." "No," disse l'uomo, "si consumerebbe troppo presto." E si misero a ragionare del tempo passato, senza tristezza, poiché si sentivano tutti ringagliarditi dalla vista dei due tizzoni lucenti. I poverelli si contentano di poco e son felici. I nostri due si rallegrarono, fin nell'intimo del cuore, del dono di Gesù Bambino, e resero fervide grazie al bambino Gesù. Tutta la notte continuarono a favoleggiare, fin nell'intimo del cuore, del bel dono di Gesù Bambino, e resero fervide grazie al Bambino Gesù. Tutta la notte continuarono a favoleggiare scaldandosi, sicuri ormai d'essere protetti dal Bambino Gesù, poiché i due carboni brillavano sempre come due monete nuove e non si consumavano mai. E, quando venne l'alba, i due poverelli che avevano avuto caldo ed agio tutta la notte, videro in fondo al camino il povero gatto che li guardava dai suoi grandi occhi d'oro. Ed essi non ad altro fuoco s'erano scaldati che al baglior di quegli occhi. E il gatto disse: "Il tesoro dei poveri è l'illusione."

SERVIAMO FRESCHEZZA  
DA PIÙ  
DI UN SECOLO.



OGNI MATTINO DALL'AGRO PONTINO

www.mozzarellecuomo.it  
info@cuomolatticini.it

**OGNI MATTINO  
DALL'AGRO PONTINO**

Sede e stabilimento di:  
Via delle Scienze, 6 - 04011 Aprilia  
Tel. 06 928 62 91  
Fax 06 928 62 91 20

# LINGUA E LINGUACCIA

*Piccola rubrica del professor Mario Rinaldi sulle più importanti regole per parlare e scrivere correttamente la nostra bella lingua*

## Che differenza di stazza

C'è un animale che può essere indicato con tre nomi: suino, maiale, porco; ognuno di essi lo indica con significato e sfumature diverse. Il primo richiama il nome scientifico Suini, sottofamiglia dei Suidi che sono animali con il corpo tozzo, zampe grosse e corte, pelo ruvido; è un nome un po' importante, più "nobile".

Il secondo nome, maiale, già nella considerazione di chi lo pronuncia, soprattutto in certe frasi, assume un significato negativo e lo dimostrano anche altre parole ad esso collegate: "maiala" è la femmina del maiale e si usa pure per indicare una donna ingorda, sudicia, bramosa di piaceri; "maialata" è una frase, un comportamento riprovevole, disgustoso, osceno; c'è pure "maialesco", aggettivo, che in senso figurato si usa per qualcosa che è indecente e moralmente indegna.

Il terzo nome "porco", pur indicando il medesimo animale, ha un significato più sgradevole e viene spesso usato con senso figurato per indicare aspetti, situazioni negative, biasimevoli.

L'animale, comunque si chiami, è molto generoso perché all'uomo dà tutto se stesso. L'uomo sfrutta tutte le sue parti, anche i peli. Proprio per questo è uno degli animali domestici più diffusi e allevati nel mondo intero. Come in altri casi, anche con questi nomi si sono formate varie espressioni per indicare situazioni particolari della vita e delle relazioni tra le persone.

"Suino" in questo... è avaro; in senso figurato dà solo l'idea di una persona grassa o sudicia fisicamente o moralmente e le si dice "sei proprio un suino".

"Maiale" è un po' più generoso. La parola figurativamente si usa per indicare una persona ingorda, grassa "mangiare come un maiale" o per chi è moralmente dissoluto, vizioso e gli si dice "non fare il maiale". Il diminutivo "maialino" spesso si usa in modo affettuoso per indicare un piccolo bambino che spesso e facilmente si sporca e la mamma può dirgli con amore "sei pro-

prio un maialino".

E' generoso il nome che è più in basso nella lista delle persone. Esso è stato ed è usato in varie espressioni. Presso i contadini il "porco" era avvicinato a S. Antonio e spesso si poteva vedere, specie nelle stalle, l'immagine del santo con ai piedi raffigurato un piccolo porco considerato simbolo dell'abbondanza.



Rispetto agli altri due nomi, questo assume delle sfumature spregevoli e per indicare modi esagerati di vita e di comportamento si usa "porco"; "mangiare come un porco" è farlo esageratamente, "è grasso come un porco" chi lo è veramente troppo, e "sudicio come un porco" si dice di chi è troppo sporco (porco con una "s" intensiva iniziale).

Poiché il porco nella sua vita non dà nessun aiuto all'uomo, ma pensa solo a mangiare, è preso come simbolo di chi conduce una vita oziosa pensando solo alle soddisfazioni materiali e di lui si dice che è solito "fare la vita del beato porco".

La parola, unita a un nome, assume la funzione di aggettivo e vuole esprimere un giudizio spregevole, come quando si dice "fare un porco lavoro", una porca figura...". E si usa pure nelle esclamazioni popolari "porco cane, porca l'oca, porco mondo, porca miseria..."; se detta per una persona la si qualifica volgare, depravata "quel porco la pagherà", idea sottintesa anche nel detto "fare i propri porci comodi".

Nel periodo di Natale, molti, per mangiarlo, comprano lo "zampone di porco", ma non il "piede di porco" che non appartiene all'animale: è uno strumento di ferro con la punta piatta e biforcuta che i malfattori usano come mezzo da scasso per poter rubare. Ci sono anche dei proverbi significativi: "gettare le perle ai porci" indica l'inutilità di fare favori e regali a chi non li merita o non li apprezza; "porco pulito non fu mai grasso" riferito a chi fa lo schizzinoso perciò non trae vantaggio da ciò che si compie o si riceve; "il porco sogna le ghiande" (gradite, con cui si ingrassa) si dice di chi rivolge i suoi pensieri preferibilmente a ciò che desidera.

**Un'aggiunta.** Un tempo nella vita contadina ci si contentava di poco, anche perché si aveva poco e la povertà era tanta. C'era però un giorno in cui si era contenti: era quello nel quale "si ammazzava il maiale" (quasi con gratitudine lo si chiamava così). Nelle famiglie erano giorni di lavoro intenso, ma anche festosi. Pure questo era un dono del maiale! Al contrario, un altro animale, un insetto che è diffusissimo, è molto piccolo e lo si trova anche nella vita domestica: è il "ragno" che per il modo con cui cattura la preda offre all'uomo delle possibilità di parlare e... di agire. I ragni si procurano il cibo con la tela, che formano con un sottilissimo ma robusto filo vischioso, nella quale un insetto che vi cade è destinato a morire. "La tela del ragno" spesso per l'uomo è una trama oscura per compiere azioni delittuose; con tale espressione si indica pure ciò che fanno le forze politiche oscure per raggiungere i loro scopi. Con "ragno delle dolomiti, ragno di Lecco..." si indicano i bravi alpinisti che riescono ad arrampicarsi sulle pareti montuose più impervie. "Uomo ragno, donna ragno" sono i contorsionisti che si esibiscono nei circhi.

Il proverbio "Non cavare un ragno dal buco" si dice quando, anche dandosi da fare, non si riesce a concludere nulla. Gli animali, grandi o piccoli, ci danno spunti per esprimerci bene.

**Mario Rinaldi**

# IV NOVEMBRE

## A Giulianello protagonisti i ragazzi.



La data del IV novembre è molto importante per la nostra Patria, almeno per questi due motivi: sancisce la fine della prima guerra mondiale e fa dell'Italia una sola nazione, dalle Alpi alla Sicilia. La meta fu raggiunta con inauditi sacrifici di tutto il popolo e con la morte di 700.000 soldati e un enorme numero di feriti (950.000). Talora la ricorrenza del IV novembre è stata interpretata come un evento solo militare, mentre la sua importanza e il suo significato sono civili, come pure le conseguenze che dovremmo trarne, cioè un più forte attaccamento all'Italia e una maggiore fraternità tra tutti noi italiani, nel ricordo di chi ha dato la vita o ha sofferto per noi. I morti sono vivi per la memoria che ne abbiamo e per l'insegnamento che sappiamo cogliere. E' molto importante ed educativo dare ai ragazzi una visione giusta di tale

evento consultando i testi storici più informati ed equilibrati.

I ragazzi di Giulianello quest'anno sono stati preparati a lungo dagli insegnanti che hanno illustrato la storia, la geografia, la politica... e tutto ciò che riguarda la prima guerra mondiale; poi li hanno spinti a scrivere le loro impressioni. Alcuni lavori dei ragazzi della Scuola Secondaria di I° grado (media) sono stati letti dagli stessi autori in piazza, davanti al monumento ai Caduti dove si è ricordato il IV novembre. Per la Scuola Primaria, alcuni alunni hanno declamato poesie dei poeti più famosi (specialmente di Ungaretti) o delle filastrocche.

Pubblichiamo due lavori dei ragazzi su questo numero e altri due nel prossimo. Ringraziamo la professoressa Augusta Pica che ce li ha fatti conoscere (E.M.)

### Il Monumento ai caduti della mia città (1)

Un monumento di cemento incatenato dalle voci dei soldati, ricoperto d'acqua lurida di cui le persone non hanno rispetto sapendo che allora l'acqua non c'era .

Lettere inutili incastonate su una fontana non sapendo che ricordano persone amanti della Patria partite in una marcia mai terminata. Questo è il monumento della mia città. Ecco: questo è ciò che la gente vede passando senza sapere.

Non dico che sia un obbligo ma almeno conoscere che i soldati partiti in battaglia andavano avanti nel freddo, nel caldo, nelle ceneri, nelle parole, sui corpi e dove portava il vento.

Finché un'ombra, un suono, un fischio avvertiva i soldati con i fucili pronti. Uno scoccare un colpo veloce, rapido, invisibile faceva soffrire il nemico. Alla fine di un colpo ne partivano mille e più. I proiettili consumati che cadevano rintonanti toglievano il respiro ma erano nascosti, inuditi tra le grida.

Finita la tortura, a tornare a casa erano in pochi.

I reduci, per ricordare i compagni caduti sotto il velo bianco, hanno costruito un monumento:

- il monumento in cemento che simboleggia il percorso,
- l'acqua della fontana che rappresenta il sangue sgorgato,
- i pesci che evocano le anime perse in battaglia,
- le lettere in bronzo scalpito per ricordare il loro nome.

Per onorare tutto ciò hanno aggiunto una corona di foglie verdi, vive, così che quando cadranno la gente si ricorderà di loro. Foscolo diceva che le tombe servono al dialogo tra vivo e defunto. Anche io la penso come lui, infatti vorrei più rispetto per questi luoghi. Questo è il mio pensiero.

*Alessio Pietrosanti*

### Il Monumento (2)

Il monumento può essere una statua o qualsiasi altra cosa che testimonia un fatto già avvenuto o anche una data o un ricordo che rimarrà nella storia del paese, dalle Alpi alla Sicilia. La meta fu raggiunta con enormi sacrifici di tutto il popolo e con la morte di 700.000 mila soldati italiani e un enorme numero di feriti

Nel mio paese, in cui sono cresciuto e dove abito, c'è un monumento dove sono incisi i nomi delle persone che hanno partecipato alla lotta per l'indipendenza della nostra amata Italia dove viviamo e quindi vuol dire che queste grandi persone, piene di coraggio, hanno sacrificato la loro vita invece di rimanere a casa tranquilli e beati, non solo per il bene della loro famiglia e dei loro figli, ma anche per noi e per me, per tutti che abitiamo in questo Stato finalmente libero dopo sanguinose guerre per la nostra indipendenza.

Dopo tutte queste azioni eroiche che hanno portato alla fine di sanguinose guerre e dopo aver visto morire i propri compagni, sia di vita che di guerra, sotto i loro occhi che oltre a questo hanno visto morire gente sconosciuta e di altra nazionalità e innocente che si è trovata obbligata a sacrificarsi; è il minimo intitolare un monumento a queste coraggiose anime che hanno fatto la peggiore scelta di tutte: lasciare la propria moglie e i propri figli incustoditi, per il bene comune.

Io sono favorevole al monumento perché diventa un luogo di raccoglimento e di ricordo del nostro passato e della nostra storia.

*Nicola Mariani*

## PREMIAZIONI “GOCCIA D’ORO”

Come è noto, l’Associazione “Mons. G. Centra” che organizza il “Premio Goccia d’Oro”, premia i ragazzi vincitori (12 quest’anno) assieme agli adulti, al mese d’agosto e gli altri nelle proprie scuole, d’accordo con i Dirigenti. Man mano che si effettueranno le premiazioni ne parleremo su questo mensile: abbiamo cominciato il mese scorso e continueremo fino alla fine.

### SCUOLA “SALVATORE MARCHETTI” – GIULIANELLO - Scuola Sec. di I grado)



Abbiamo già parlato dei ragazzi di questa scuola, che sono stati i protagonisti delle celebrazioni del IV novembre, diamo ora i risultati della loro partecipazione al “Premio Goccia d’Oro”:

Dirigente: Prof. Luigi Fabozzi; Insegnante coordinatrice: Prof.ssa Augusta Pica

Dipl. di merito: Edoardo Fanella, Vanessa Xhakollari.

Att. partecipazione: Jessica Anghelache, Giammarco Fanfoni, Alessio Pietrosanti, Mattia Tora.

### IST. COMPRESIVO “A. VELLETRANO” - VELLETRI - (Scuola Sec. I grado)

L’Istituto, ricco di iniziative, partecipa al “Premio” da diversi anni, quasi fin dall’inizio, sempre con ottimi risultati, grazie all’impegno degli Insegnanti e al sostegno e incitamento della Dirigente, che ha elogiato, ancora una volta, il “Premio” proprio in occasione della premiazione del 28 novembre scorso, alla quale ha voluto che fossero presenti non solo i ragazzi premiati, ma tutti quelli delle classi partecipanti e i genitori. Le poesie dei ragazzi si sono distinte sia per i contenuti che per la cura con cui sono state concepite e scritte.

Dirigente: Prof.ssa Antonella Isopi; Ins. Coordinatrici: M. Antonietta Morganti, Serena Di Giulio, Giuseppa Prosperi, Isabella Vitali, Luisella Ada Marigliani.

Dipl. di merito: Elisa Caponera, Riccardo Ferri, Roberta Ponzo, Sofia Roffi, Dafne Montalbano, Arianna Latini.

Att. di partecipazione: Matteo Bernardo, Alessia Biagioni, Edoardo Camcellieri, Nicole Cherubini, Beatrice Colella, Gabriele Latini, Federico Conti, Francesca Favale, Matteo Gasbarra, Martina Vulcano, Benedetta Nardini, Camilla Giuliani, Erica Caporro. (E.M.)



## CORI

### approvata la proposta di istituzione della Casa della Salute



Il consiglio Comunale di Cori sabato 23 novembre ha approvato, all’unanimità, la proposta dell’Amministrazione comunale di istituire una Casa della Salute a Cori, presso l’Ospedale di Comunità. La struttura ospedaliera corese, di fatto, già presenta gran parte delle caratteristiche di base ed aggiuntive del nuovo modello organizzativo sanitario regionale, capace di erogare allo stesso tempo prestazioni assistenziali, sia di natura sani-

taria che sociale. E presto potrebbe dotarsi anche di una palestra per l’attività motoria degli anziani fragili in caso di approvazione della relativa richiesta di finanziamento. Per questo motivo l’Amministrazione di Cori, di concerto con i soggetti ospedalieri e distrettuali sanitari locali e le Amministrazioni dei paesi lepini coinvolti, ritiene che sarebbe sufficiente attribuirgli la denominazione di Casa della Salute. Da qui la formale richiesta alla Regione Lazio di riconoscere la fattibilità di tale progetto, presentata dalla maggioranza e sostenuta da tutto il Consiglio comunale, e di istituire a Cori una delle Case della Salute previste dal piano sanitario regionale. Da parte degli operatori sanitari intervenuti nel corso del Consi-

glio comunale aperto al contributo del pubblico, è stato espresso particolare apprezzamento nei confronti dell’esperienza dell’Ospedale di comunità, iniziata nel 2002, che ha tutte le caratteristiche per fornire da modello organizzativo per le future Case della Salute. Da rimarcare che erano presenti all’assise comunale ospiti politici importanti come: il sen. Claudio Moscardelli e il consigliere regionale on. Enrico Forte, i quali in una dichiarazione congiunta hanno dichiarato il loro apprezzamento ed interesse per questa lodevole iniziativa che, una volta realizzata, andrà a beneficio oltre che della cittadinanza di Cori anche dei cittadini dei paesi limitrofi tra questi anche quelli di Rocca Massima.

## Addio ai defunti della nostra comunità

### Rosa Ranucci

Lo scorso 26 novembre è deceduta in Roma, all'età di 87 anni, **Rosa Ranucci**, sorella di Bruno Ranucci, conosciuto e stimato in Paese perché è stato uno dei primi "romani", negli anni '60, a costruirsi casa a Rocca Massima. I Ranucci sono ormai diventati per tutti noi veri roccigiani, visto l'amore ed il rispetto che hanno nei confronti della nostra comunità. La "sora Rosa", così veniva affettuosamente chiamata da noi

paesani, era una persona estremamente gentile, affettuosa e sempre disponibile a scambiare "quattro chiacchiere" con coloro che incontrava nelle sue passeggiate o semplicemente quando usciva per far la spesa sempre insieme alla cognata la "sora Teresa". Era solita venire in Paese, insieme a tutta la numerosa famiglia Ranucci, sia nella bella stagione che durante i fine settimana o nelle festività. Abitava nella bella casa in via della Marina adiacente alla mia casa paterna ed è anche per

questo motivo che la ricordo con tanto affetto. Rosa era una assidua lettrice del nostro mensile "Lo Sperone", tant'è che aveva sottoscritto un abbonamento annuale per poterlo leggere anche quando era a Roma. Il mio personale cordoglio, insieme alla Redazione del nostro mensile, va all'amico Bruno e a tutta la sua famiglia. Ciao cara Rosa, ora che sei sepolta nel cimitero del paese al quale hai voluto bene e che sicuramente te ne ha voluto...riposa in pace! (A.A.)

### Lia Del Ferraro



Lo scorso 18 novembre, all'età di 74 anni, è venuta a mancare Lia Del Ferraro lasciando nello sconforto e nel dolore i figli Tiziana e Franco, la nuora Nadia, il genero Manlio, la nipote Serena, i parenti ed amici. Quando verso la fine di agosto, mentre era a Rocca Massima, si sentì poco bene nessuno avrebbe mai pensato che quel piccolo malore potesse celare

qualcosa di più grave. Purtroppo, ahimè, un male subdolo ed inesorabile ha spezzato la sua esistenza in poco più di due mesi e mezzo. Lia era un insostituibile punto di riferimento che con saggezza amorevole sapeva sempre confortare, sostenere ed indicare con un sorriso solare la via più sensata da percorrere. Era un'attenta ed assidua lettrice del nostro mensile "Lo Sperone", inoltre era socia e sostenitrice dell'Associazione "Mons. G. Centra". Rimasta vedova, da circa un anno dell'amato marito Lorenzo, aveva superato questo dolore con apparente sicurezza sicuramente per non far preoccupare più di tanto i propri cari. Aveva un carattere intransigente e forte unito ad

una profonda onestà morale che le veniva anche dal fatto di essere un'attiva componente dell'O.F.S. (ordine francescano secolare). Il suo ricordo vivrà ogni giorno nei nostri cuori. San Francesco a cui era legata e devota, diceva nel bellissimo Cantico delle creature: "beati quelli che sosterranno in pace, che da te, altissimo saranno incoronati. Laudato sii mio signore per Sora nostra morte corporale da la quale nullu homo vivente po' scappare: guai a quelli che morranno n'è le peccata mortali, beati quelli che troverà ne le tue santissime volontati, che la morte secunda nol farà male". Ciao Lia, riposa nella pace del Signore, che ti ha accolto a braccia aperte in Paradiso!

Rocca Massima hanno partecipato in massa alla cerimonia funebre perché la scomparsa di Luciano ha lasciato nel dolore la moglie Anna, le figlie Martina e Sara e tutta la famiglia ma ha suscitato viva emozione in tutta la comunità per la sua giovane età: solo 51 anni. Un male incurabile lo ha stroncato in solo due mesi. Luciano rimarrà nel cuore di quanti lo hanno conosciuto perché lo ha sempre contraddistinto un modo di porsi affabile e gentile; ti parlava e ti ascoltava

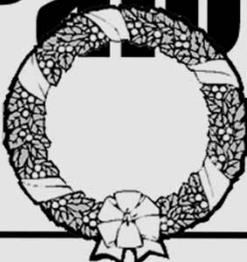
### Luciano Bruschini



Il 30 novembre la chiesa di Giulianello non ha potuto contenere il gran numero di persone venute a dare l'estremo saluto a Luciano Bruschini. La comunità di Giulianello e quella di

con partecipazione umana. Lui, come del resto tutta la sua famiglia, ha sempre lavorato con coscienza rispettando sia i compagni di lavoro che l'azienda nonostante che negli ultimi anni sia dovuto convivere con la preoccupazione del lavoro insicuro, con la cassa integrazione... per le difficoltà dello stabilimento in cui ha lavorato per tanti anni. La Redazione de Lo Sperone si unisce al dolore della famiglia e invita quanti credono a rivolgere una preghiera in suo suffragio.

con partecipazione umana. Lui, come del resto tutta la sua famiglia, ha sempre lavorato con coscienza rispettando sia i compagni di lavoro che l'azienda nonostante che negli ultimi anni sia dovuto convivere con la preoccupazione del lavoro insicuro, con la cassa integrazione... per le difficoltà dello stabilimento in cui ha lavorato per tanti anni. La Redazione de Lo Sperone si unisce al dolore della famiglia e invita quanti credono a rivolgere una preghiera in suo suffragio.

**Palombelli**  
  
**onoranze funebri**  
**tel.06/9648120**

**Tel. 06.9665358**

**Cell. 347.4666685 - 393.9059369**

### SERVIZI FUNEBRI

(nazionali ed internazionali)

**OPERAZIONI CIMITERIALI  
CORONE E CUSCINI**

(con consegna in tutta Italia)

**ACCESSORI PER LAPIDI - LAPIDI**

**Giulianello:** via V. Emanuele II, 26

**Lariano:** via Trilussa, 10

**Web site:** [www.palombelli.it](http://www.palombelli.it)

**E-mail:** [info@palombelli.it](mailto:info@palombelli.it)

# Movimento culturale “Artenelterritoriopontino”

## Rocca Massima

Tel. 3450885421 e-mail: [artenelterritoriopontino@gmail.com](mailto:artenelterritoriopontino@gmail.com)

*Sintesi dei capitoli precedenti del romanzo scritto a più mani dai lettori de Lo Sperone*

*I - Vanni riceve una raccomandata da un notaio di Roma; II - Nella raccomandata, Vanni legge di un podere nell'Agro Pontino lasciatogli in eredità dal nonno Gesualdo; III - Gianni parte per Roma ; IV - Vanni giunge a Roma ed incontra il notaio Sciallocca.; V - Il notaio comunica a Vanni le condizioni poste dal nonno per ottenere l'eredità; VI - Vanni contatta la moglie e la mette al corrente delle ultime vicende e va in albergo con una lista di nomi da contattare per il lascito del nonno.*

### VII

<Il Numero da lei chiamato è inesistente>

La voce registrata all'altro capo del telefono colse Vanni di sorpresa.

<Vai a vedere che il numero è sbagliato...> borbottò riprendendo in mano il foglio, pronto a ricomporre il numero. Pigiò i tasti di nuovo rendendosi conto di averne saltato uno in precedenza. Stavolta il segnale di libero risuonò e dopo il terzo una voce roca rispose:

<Pronto?>

<Salve, buonasera; è il signor Del Ferraro?>

<In persona; chi lo cerca?>

<Mi scuso per il disturbo signor Del Ferraro, sono Gianni Valentini, nipote di Gesualdo e ho avuto il suo numero dal notaio che sta curando il testamento di mio nonno>

Dopo un attimo di esitazione il Del Ferraro realizzò di chi parlava quell'uomo.

<Ah, diamine! Conoscevo bene suo nonno. Dopo la morte di sua moglie ci siamo frequentati moltissimo, quasi come fratelli tanto che non era insolito che io lo ospitassi qui a Rocca Massima e che lui mi ospitasse con tutta la famiglia nel suo podere durante il periodo estivo.>

<E' proprio di quel terreno che voglio parlarle. Mio nonno lo ha lasciato a me ma ho necessità di incontrarla per sapere cosa condiziona il normale possesso del lascito richiesto dal notaio. Possiamo fissare un incontro?>

<Certamente. Anzi, non aspettavo altro che una chiamata per risolvere finalmente quella questione. Purtroppo sto fuori per lavoro e non tornerò prima di una settimana. Magari posso chiamarla

appena rientro così ci mettiamo d'accordo. E' il suo numero questo che vedo sul cellulare?>

<Sì, è il mio; lo registri pure. Aspetto allora che mi fa una chiamata lei, e mi scusi ancora per il disturbo>

<Nessun disturbo, ci sentiamo presto; come le dicevo, attendo con ansia che tutto abbia termine>

Un click sentenziò la fine della chiamata. Alla radio l'inviato degli Stati Uniti raccontava il clima teso tra americani e siriani. Si rischiava un attacco militare in Siria e poche erano le certezze di una guerra lampo. Vanni guardava fuori la finestra senza osservare nulla in particolare. La telefonata non aveva avuto il successo sperato e un senso di inquietudine lo stava invadendo. Che questione aveva con quel tizio suo nonno? Quali problemi avrebbe dovuto risolvere per assecondare il volere di quel nonno che così poco aveva frequentato nella vita? Sconsolato e preoccupato registrò il numero del Del Ferraro e poi decise di provare con il secondo nome della lista.

Si avvicinò alla lampada del comodino accanto al letto e lesse il nome: Chiarucci Alberto, Cisterna di Latina. Compose il numero e una voce di donna interruppe il trillare del telefono.

<Buonasera, signora. Cercavo il signor Alberto Chiarucci>

<Un attimo solo, mio marito è sotto la doccia, lo può richiamare fra un paio di minuti?>

<Senz'altro signora, chiamerò più tardi. Grazie>

Chiuse il cellulare che cominciava a dare segni di batteria scarica. Nell'attesa si alzò dal letto e rovistò nella valigia. Rossana aveva pensato anche al carica-



batterie per fortuna... Collegò telefono e trasformatore e lo infilò nella presa proprio vicino al comodino. Neanche il tempo di dare il primo impulso di corrente che il telefono suonò.

<Pronto>

<Sono Alberto Chiarucci, mi ha cercato?>

<Sì, salve signor Alberto; sono Gianni Valentini, credo che lei conoscesse mio nonno Gesualdo>

<Gesualdo... Gesualdo.. Ah, sì! Aldo Valentini! Come no! Certo che lo conoscevo! Mi spiace per la sua scomparsa, le mie condoglianze>

<La ringrazio, Alberto. Vengo subito al dunque: ho ereditato da mio nonno un terreno in località...>

<Borgo Sabotino> lo anticipò Alberto

<Sì, esatto, Borgo Sabotino; sa di quel terreno?>

<Sì, sì; lo conosco quel posto. Ho personalmente curato gli allacci elettrici per gli irrigatori e gli impianti del kiwi. Durante i lavori sono nate delle divergenze che a tutt'oggi non è stato possibile appianare. Ho riferito al notaio il tutto>

<Ah, dunque il terreno è coltivato? E il notaio, sì, è stato lui a darmi il suo numero. E' per questo che la contattavo. Sarebbe così gentile da incontrarci quanto prima così che io mi renda conto del problema con il nonno?>

<Ma certamente signor Gianni! Guardi, domani possiamo incontrarci. Piuttosto, lei da dove chiama? Dall'accento non mi sembra di qui...>

<Sì, infatti io son romagnolo ma sono a Roma in questi giorni. Dove ci possiamo vedere domani?>

<A Cisterna, davanti al bar di..... Davanti al vecchio comune. Ci vediamo alle 9,30>

<Prenderò il treno. Dove devo scendere?>

<Allora il treno da prendere è quello per Napoli, ma il regionale perché solo quello ferma a Cisterna. Appena arriva a Cisterna mi faccia uno squillo così la vengo a prendere alla stazione. Sono due fermate da Roma, in 30 minuti starà qui. Ci vediamo domani mattina>

<La ringrazio infinitamente, ci vediamo domani mattina. Buona serata>

<A domani>

Finalmente un sorriso solcò il volto di Vanni. Un barlume di positività dopo tante incertezze. Riaprì il cellulare e chiamò immediatamente la moglie per informarla delle novità. Non le spiegò nei dettagli cosa stava accadendo, lasciandola nell'incertezza pur tentando

di tenerla serena il più possibile.

L'indomani avrebbe tastato cosa realmente stava per realizzare e, tentando di pensare positivo e di restare sereno, allungò le gambe sul letto cacciandosi le scarpe spingendo con la punta di una sul tacco dell'altra. Non si spogliò neanche; la stanchezza lo prese così com'era cullandolo in un dolce sonno.

Il trillare del telefono lo destò all'improvviso. Il cuore batteva forte, un incubo lo aveva attanagliato per tutta la notte. Aveva sognato suo nonno Gesualdo armeggiare in aperta campagna con un trattore e, accanto a lui, sei figure inquietanti di nero vestite e dal volto senza espressione volteggiavano come avvoltoi sul capo dell'anziano senza che questi se ne accorgesse. Sudato come un atleta dopo una folle

corsa, si sollevò sul gomito sinistro e prese il telefono che non smetteva di suonare. Tirò fuori un "pronto" ben poco convinto e dall'altro capo il portiere dalla hall si informava se la colazione la preferiva in camera o meno.

<No, no grazie... scendo! Tempo di una doccia>

Neanche attese la risposta del portiere che tirò giù la comunicazione, ancora frastornato dall'improvvisa sveglia e dal ricordo di quel sogno tanto strano quanto inquietante. Scrollò la testa come a volerlo scacciare dalla mente e si infilò nella doccia. All'incubo non pensò più.

La colazione era stata ottima; da sola valeva i soldi spesi per la camera.

*Continua...*

## LE RICETTE DELLA MASSAIA

### BISCOTTI COLORATI DELLE FESTE

#### Ingredienti

550 g di farina 00; 100 g di burro; 100 g di zucchero; 250 g di miele; 1 uovo; 1 cucchiaio di latte; 1 cucchiaio di bicarbonato e un pizzico di sale

**Per la decorazione:** caramelle dure di diversi colori

#### Preparazione

Impastare nel robot zucchero, uovo, miele e bicarbonato. Ammorbidire con il latte, aggiungere la farina e sale. Tirare l'impasto in una sfoglia sottile e con gli stampini ricavarne delle forme che dovranno essere tagliate anche al centro con una formina più piccola. Foderate la teglia del forno con carta forno e disporre in ordine i biscotti, decorarli al centro con mezza caramella. Cuocere in forno già caldo a 180° per 5 minuti.

Il risultato sarà bellissimo: i biscotti al centro sembreranno di vetro colorato.



*Antonella Cirino*

## La stella con la coda



*“Gesù nacque a Betlemme di Giudea, al tempo di Erode. Alcuni Magi giunsero da oriente a Gerusalemme e domandarono: <Dov'è il Re dei Giudei che è nato? Abbiamo visto sorgere la sua stella e siamo venuti per adorarlo>” (Vangelo di S. Matteo).*

Il Vangelo parla di stella e non di cometa. Nei primi scritti del cristianesimo si fa riferimento a una stella, magari particolarmente brillante, ma mai si è fatto cenno a una cometa. Anche nelle più antiche rappresentazioni non c'è traccia della stella con la coda; l'esempio più antico è un affresco che si trova nelle catacombe di Priscilla.

La comune rappresentazione dei nostri giorni della cometa risale al fatto che Giotto, impressionato dal passaggio della cometa di Halley nel 1301, nella Natività di un affresco della Cappella degli Scrovegni a Padova, disegnò la stella come una cometa dalla lunga coda. A partire dal XV secolo il particolare ha avuto una straordinaria fortuna artistica;

molti pittori hanno ripreso la stella e nelle tante rappresentazioni della Natività la troviamo dipinta in forme e dimensioni diversissime tra loro.

Pian piano la cometa è entrata nella tradizione popolare pittorica e letterale ed oggi è ormai un simbolo inconfondibile del Natale.

EDITRICE ASSOC. CULTURALE  
"MONS. GIUSEPPE CENTRA"

Piazzetta della Madonnella, 1  
04010 Rocca Massima (LT)



www.associazionecentra.it

E-mail: info@associazionecentra.it

Tel. 06.96699010 - Fax 06.96006887

C.F. 91056160590

Direttore Responsabile:  
Virginio Mattoccia

Responsabili  
Redazione, Sviluppo e Diffusione:  
Aurelio Alessandrini  
Remo Del Ferraro  
Enrico Mattoccia

Questo numero è stato inviato  
in tipografia per la stampa  
il 30 Novembre 2013

ISCRIZIONE AL N° 1017 DEL 15 / 01 / 2002  
DEL REGISTRO NAZIONALE DELLA STAMPA  
DEL TRIBUNALE DI LATINA

Stampa: NUOVA GRAFICA 87 srl  
Via del Tavolato, 2597 - PONTINIA (LT)  
Tel. 0773.86227

Questo numero è stampato in 1.500 copie  
e distribuito gratuitamente

I manoscritti anche se non pubblicati non si restituiscono

La testata de "Lo Sperone" si riserva il pieno ed esclusivo diritto di pubblicazione e stampa a propria insindacabile discrezione senza alcun preavviso né autorizzazione. La collaborazione, a qualsiasi livello e sotto qualsiasi forma, è gratuita salvo esplicito e scritto diverso accordo. Manoscritti, foto ed altro anche se non pubblicati non si restituiscono. Riproduzioni e citazioni sono lecite, purché si citi, espressamente e in forma completa la fonte, autore dell'articolo, titolo dell'articolo, numero, data e pagina della testata.

## CORI

### XVIII EDIZIONE "BUONUMORE A TEATRO"

Tonino Cicinelli, oltre che dirigere giornali e scrivere su periodici, oltre che essere ottimo poeta, soprattutto in dialetto, ha scritto anche commedie assai belle che sono lo specchio dei costumi e delle idee degli abitanti di Cori. Da diciotto anni cura la rassegna teatrale "Buonumore a Teatro" alla quale partecipano compagnie di valore, dei paesi vicini ma anche provenienti da luoghi lontani. Quest'anno, con la collaborazione della F.I.T.A. provinciale di Latina e con il patrocinio del Comune di Cori, malgrado le difficoltà in cui tutti ci dibattiamo, è riuscito a programmare una rassegna di sei spettacoli presentati da ottime compagnie.

Si è cominciato domenica 24 novembre con la compagnia "Arte Povera" di Lavinio che ha presentato "La Fortuna con l'effe maiuscola" di Armando De Filippo e Armando Curcio. Per il secondo appuntamento, il **15 dicembre**, saranno in scena i membri della compagnia "Il cassetto nel sogno" di Pomezia che presenteranno "Provaci ancora Sam" di Woody Allen. Domenica **9 gennaio 2014** sarà la volta della compagnia teatrale di Nola "Quelli...che il teatro" che porteranno in scena "Il promesso sposo" di Franco Pinelli.

Domenica **2 febbraio 2014** "I Servitori dell'arte" di Ladispoli, proporranno "47 morto che parla" di Ettore Petrolini. Il **16 febbraio** dalla capitale, la compagnia "Scacciapensieri" presenterà "La strana coppia" di Neil Simon. "Gli amici del teatro" di Cori, chiuderanno la stagione il **9 marzo** con "L'eredità fa brutti scherzi", la più recente commedia scritta da Tonino Cicinelli proprio per la stagione teatrale di quest'anno. Chi ha avuto la fortuna di assistere a qualche spettacolo de "Gli amici del teatro" sa quanto siano bravi, uniti, esperti, seminatori di gioia ma anche di idee che fanno riflettere. Chi ha partecipato a qualcuna delle edizioni di "Buonumore a teatro" negli anni passati è sempre rimasto entusiasta e con il desiderio di tornare allo spettacolo successivo. Tutto ciò è avvenuto grazie alla bravura di Tonino Cicinelli e alle sue capacità organizzative e soprattutto all'eccezionale intuito nelle scelte dei vari spettacoli.

Quest'anno la buona occasione viene offerta sei volte dal 24 novembre al 9 marzo; il tempo dedicato ad uno o più spettacoli servirà a scacciare, almeno per un po', le preoccupazioni e le ansie; le risate sincere non spuntano mai da situazioni o battute volgari, ma sono il frutto di una attenta osservazione della realtà quotidiana che quasi sempre presenta un lato comico; l'artista commediografo lo sa scoprire per affidarlo agli attori che lo propongono poi agli spettatori.

Siamo sicuri che anche la XVIII edizione di "Buonumore a Teatro" sarà un successo e ce ne congratuliamo con l'instancabile Tonino Cicinelli, amico anche della "Associazione culturale Mons. G. Centra" per la quale ha messo a disposizione la sua bravura e la sua esperienza poetica fin dall'inizio.

Pro memoria: 1 - Tutti gli spettacoli sono di domenica e si tengono nella sala teatro del Comune di Cori alle ore 17.

2- I biglietti (€ 7,00) possono prenotarsi presso la CISL di piazza Signina, presso il bar "Deca" e la tabaccheria "Maciucca".

Coloro che non risiedono a Cori possono contattare direttamente Tonino Cicinelli ai numeri 06/9679808 - 3475987660

GIOIELLERIA

*Villa*

OROLOGERIA - ARGENTERIA

*Sede Storica dal 1956*

CORSO DELLA REPUBBLICA, 13 - VELLETRI (RM)  
TEL./FAX 06.9630383



www.gioielleriavilla1956.it